

PAESE ALLA FAME *Il movimento sciita perde la presa sociale e cerca un pretesto per rifarsi al confine sul nemico di sempre*



» **Roberta Zunini**

Il partito armato sciita libanese Hezbollah alza di nuovo il tiro sulla Galilea e Israele per ora reagisce inviando nuove truppe sul confine con il Paese dei Cedri. Il pretesto usato da Hezbollah è la morte di un alto ufficiale delle sue milizie - in realtà un vero e proprio esercito di migliaia di paramilitari - avvenuta all'inizio della settimana in Siria in seguito a un bombardamento aereo israeliano per bloccare la costruzione di una base militare libano-iraniana. Il Libano, governato di fatto dall'Iran attraverso Hezbollah, sta affrontando la peggiore crisi politico-economica dalla fine della lunga guerra civile. Il partito armato sciita - *longa manus* di Teheran che lo ha creato agli inizi degli anni 80 e finora finanziato - nel tentativo di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica infuriata per il blocco dei conti correnti, la mancanza di lavoro e oggi persino di cibo, sembra stia cercando di provocare Israele per indurlo ad attaccare il paese.

IL PROBLEMA è che anche Israele sta vivendo la peggiore crisi politico-economica della sua storia causata dal primo ministro Benjamin Netanyahu. Nello sforzo di salvarsi dal processo, che lo vede imputato di reati gravissimi tra cui quello di corruzione, per evitare il carcere e mantenere il potere, Bibi Netanyahu nei mesi scorsi ha sottovalutato la pandemia di Covid contribuendo così a generare l'attuale seconda ondata. Questa ha provocato una forte contrazione dell'e-

conomia e lasciato migliaia di israeliani senza lavoro. Una guerra per difendere il Paese da eventuali attacchi di Hezbollah potrebbe costituire per il premier l'ultima carta da giocare allo scopo di procrastinare il *rendez vous* giudiziario e continuare a spacciarsi come l'unico politico davvero in grado di difendere i confini israeliani. Detto questo, è a Hezbollah che un eventuale conflitto con Israele gioverebbe di più. Non va dimenticato che sulla sconfitta di Israele nella guerra del 2006 (inflitta da Hezbollah grazie alla enorme batteria di razzi di fabbricazione iraniana nascosta sotto terra proprio a ridosso del confine con Israele) il partito sciita ha edificato una retorica che gli ha portato moltissimi voti. E ieri, forse, gli sciiti libanesi hanno iniziato a scaldare i motori per un conflitto che potrebbe articolarsi attraverso brevi attacchi di media portata ma costanti anche dal confine siriano. L'esercito israeliano ha registrato un'esplosione lungo il confine tra Siria e Israele che ha provocato danni a un edificio sul lato israeliano delle alture del Golan. L'esercito di Israele però ritiene più probabile che l'esplosione sia stata causata da un tentativo fallito delle forze siriane di intercettare un drone israeliano per distruggerlo.

LE FORZE DI DIFESA israeliane non escludono tuttavia l'ipotesi che si sia trattato di un lancio intenzionale di razzi. Sia l'esercito sia il governo hanno bollato l'accaduto come una grave violazione di cui la Siria è responsabile. Come avvenuto anche dopo gli "incidenti" precedenti però Israele ha inviato



un messaggio anche al Libano avvertendo il paese che sarebbe stato ritenuto corresponsabile per qualsiasi attacco ai danni di Israele. Subito dopo l'esplosione sulle alture del Golan, anche le strade lungo il confine libanese sono state chiuse a tutti i veicoli non militari. Le unità di intelligence e l'aeronautica sono state incaricate di aumentare la vigilanza. Hassan Nasrallah, il leader di Hezbollah aveva recentemente dichiarato che avrebbe reagito contro Israele dal territorio libanese per tutti i suoi uomini uccisi in Siria. Il generale israeliano Amir Baran sostiene che la caratteristica più distintiva dell'attuale periodo nella regione è l'instabilità, che è stata intensificata dalla serie di eventi verificatisi dall'inizio dell'anno: l'assassinio del generale iraniano Qasam Soleimani da parte degli Stati Uniti, le vaste crisi economiche in Libano e in Siria e la pandemia di coronavirus in Medio Oriente. "Economicamente, il Libano si sta avvicinando al periodo subito precedente alla guerra civile della metà degli anni '70. La disoccupazione è al 40 per cento e circa metà della popolazione è ora al di sotto della soglia di povertà. Ci sono notizie di persone che si suicidano a causa della fame. Tutto ciò non è direttamente correlato a noi. Se chiedi a un cittadino libanese, dubito che Israele sia addirittura decimo nella sua lista di preoccupazioni e anche Hezbollah è nella sua fase più difficile dalla sua nascita". Anche perchè l'Iran, strozzato dalle sanzioni americane ed al Covid, non ha più soldi per mantenere in vita il costoso esercito di Nasrallah.

BANCAROTTA E DISOCCUPAZIONE AL 40 PER CENTO

LO SCORSO MARZO

Beirut ha dichiarato bancarotta: impossibile rimborsare la rata da 1,2 miliardi di dollari di interessi sul suo debito pubblico. Le proteste contro il caro-vita e la corruzione della politica si susseguono da mesi, l'epidemia ha dato il colpo di grazia. Il governo del premier Diab ha chiesto aiuto al Fondo monetario internazionale: Hezbollah sente di perdere terreno